

Sbullonamenti «Troppe inadempienze», è l'accusa di Giovanni Quarzo (commissione Lavori pubblici)

Contro la Romeo dossier in Comune

Ad Alemanno e Ghera 20 pagine che propongono la revoca dell'«appaltone»

Secondo la relazione della commissione Lavori pubblici non ci sarebbero penali da pagare per l'amministrazione

Sul tavolo di Alemanno, e su quello dell'assessore ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera, domani comparirà un dossier «scottante»: una ventina di pagine, nelle quali il presidente della II commissione consigliere del Comune (quella, appunto, dei lavori pubblici) Giovanni Quarzo chiederà - a nome suo e degli altri membri del gruppo di lavoro - la revoca dell'«appaltone» sulla manutenzione delle strade. Il capitolo è spinoso, l'argomento delicato. Perché la «maxi-concessione» (696 milioni per gestire 800 km di strade per nove anni), data dall'amministrazione Veltroni alla Romeo, è uno dei nervi scoperti della politica romana. Di più: è l'ennesimo pezzo dello «sbullonamento» - per dirla con l'assessore alla cultura Umberto Croppi - della Roma veltroniana operato dal centrodestra.

Dopo il Pincio, dopo la Notte bianca, dopo la revisione del Piano Regolatore, ecco allora strade e buche. Quarzo, rappresentante di Forza Italia, di mestiere fa l'avvocato e da qualche mese sta studiando la concessione della Romeo. Adesso, dopo una serie di audizioni e di verifiche effettuate dagli uffici competenti, ha messo tutto nero su bianco. Da quanto risulta alla commissione lavori pubblici, la Romeo sarebbe inadempiente in molti aspetti del capitolato sottoscritto col Comune. E quindi, sulla base di queste inadempienze, il Campidoglio potrebbe chiedere la revoca per «declaratoria di decaden-



Pensieroso Il sindaco Alemanno ha sul tavolo una nuova patata bollente: tagliare l'appaltone

za» della concessione senza incorrere in penali: l'amministrazione dovrebbe pagare solo i lavori già eseguiti, ma chiederebbe anche alla Romeo il pagamento di 1,5-2 milioni (ancora non richiesti formalmente) per

le mancanze finora accertate. In alternativa, c'è la revoca per motivi di pubblico interesse, ma in quel caso il Comune dovrebbe sborsare il 10% dei servizi ancora da svolgere, cioè circa 40 milioni di euro. Oltre al-

l'aspetto giuridico, ce n'è un altro che preoccupa il sindaco: interrompere la concessione con la Romeo, significherebbe almeno due mesi di caos e cantieri fermi.

In ogni caso, la posizione del-

la commissione è netta. E, a quanto si dice nei corridoi del Palazzo Senatorio, sarebbe anche condivisa da alcuni settori del centrosinistra. «Vogliamo risolvere - spiega Quarzo - il problema delle buche, ed evitare che ricada sul centrodestra il cattivo stato delle strade».

Le inadempienze citate nel dossier sono molteplici, a cominciare dalla cosiddetta «centrale di governo» che doveva pianificare tutti i processi della manutenzione. E poi «ritardi e apertura parziale dei cantieri» (il 15 luglio ne dovevano partire 49, mentre ne sono stati aperti 21 il 28 luglio), «mancata pubblicità del call center e del sito internet» a disposizione dei cittadini, «inadeguatezza dei progetti», «assenza di personale nei cantieri». A luglio la commissione aveva convocato i responsabili della Romeo. E, al termine dell'audizione, aveva redatto un verbale per segnalare la situazione ad Alemanno. E proprio al sindaco, adesso, spetta la decisione finale.

Ernesto Menicucci